

Atlante
24 ore

Israele, ancora sangue sul negoziato

Alla vigilia del vertice negli Usa un giovane ebreo ucciso in un attentato

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Un israeliano ucciso e un altro ferito. Il neoministro degli Esteri Ariel Sharon che «inchioda» la posizione del governo ad una serie di condizioni non negoziabili. È una vigilia di sangue e di irrigidimenti quella che precede l'inizio dell'attentissimo negoziato israelo-palestinese negli Usa. L'attentato, innanzitutto: i due civili israeliani sono stati colpiti da breve distanza da un'automobile in corsa. L'agguato è avvenuto ad un incrocio stradale nei pressi di «Yad-Kennedy», un complesso abitativo nella periferia di Gerusalemme, immerso nella boscaglia dedicata alla me-

moria del presidente statunitense. La vettura, con a bordo due arabi, ha poi proseguito la corsa a forte velocità in direzione della Cisgiordania, distante pochi chilometri.

Immediata è giunta la reazione israeliana: il premier Benjamin Netanyahu ha condannato come «atto criminale» senza possibilità di attenuanti l'assassinio del giovane israeliano da parte di due palestinesi. Simili episodi - recita un comunicato del primo ministro - non fanno altro che rafforzare nella convinzione che nessun accordo di pace sarà possibile negli Stati Uniti se l'Autorità nazionale palestinese non accetterà le condizioni di sicurezza poste da Israele, a cominciare da una lotta

senza quartiere contro il terrorismo, il cui scopo è di «uccidere gli ebrei in quanto tali». Giornata difficile, quella di ieri, per Benjamin Netanyahu, trascorsa a convincere i «falchi» del suo governo che negli Usa non verrà sancito alcun «cedimento» verso i palestinesi.

Ma più che le parole del premier, a rassicurare gli oltranzisti della destra ebraica è la presenza al tavolo delle trattative di «Arik il duro», al secolo Ariel Sharon. Il neoministro degli Esteri ha chiesto e ottenuto che la posizione israeliana al vertice sia «inchiodata» a un mandato rigido che comprende richieste tassative all'Anp, alcune delle quali difficili da accettare, come l'abro-

gazione della Carta nazionale palestinese, la consegna dei colpevoli di atti terroristici contro gli israeliani, la raccolta di armi illegali, la riduzione degli agenti palestinesi da 36mila a 24mila.

Resta poi il nodo territoriale: nel complesso gioco a incastro tra le zone in cui è divisa la Cisgiordania (la A è sotto controllo palestinese, la C sotto controllo israeliano, la B sotto controllo misto, civile ai palestinesi e militare agli israeliani) quel 27% di territorio di cui Netanyahu parla per dire che potrà passare in mani palestinesi, è una percentuale ben lontana da quel che l'Anp ritiene di dover ottenere, sulla base degli accordi raggiunti cinque anni fa a Oslo.



Un momento della manifestazione degli studenti

Guillot/Epa

«Ottobre '98» infiamma la Francia

Dalla banlieue la rivolta ordinata degli studenti contro «la scuola che non insegna»
Domani corteo a Parigi. Il ministro Allegre: «Bravi, siamo solo dei mammoth»

DALL'INVIATO

GIANNI MARSILLI

PARIGI Ieri erano sedicimila a Tolosa, altrettanti a Bordeaux, diecimila a Lione, dodicimila a Rennes, diecimila a Rouen e altre migliaia a Marsiglia, Lilla, Montpellier, Nantes. Lunedì erano stati più di diecimila a Parigi, ed è stato già fissato un appuntamento nazionale nella capitale per domani. Il movimento degli studenti medi si allarga a macchia d'olio. È spontaneo e disorganizzato ma oramai investe tutto il paese. I giovani chiedono insegnanti, strutture, sicurezza. Chiedono che si mettano in opera le condizioni per poter studiare. Per molti versi, il contrario di quel

Maggio '68 che tuttavia trova già un'eco nell'appellativo che gli studenti stessi hanno dato al movimento: «Ottobre '98».

I primi a muoversi sono stati i ragazzi delle «banlieues». È lì soprattutto che esistono classi di quaranta allievi, è lì che non ci sono abbastanza sedie e banchi per tutti e che gli ultimi arrivati devono seguire le lezioni in piedi o seduti per terra. È lì dove gli insegnanti rifiutano di andare, impauriti dal clima di perenne insicurezza. È lì che dentro la scuola si pratica comunemente il racket sui più giovani. È lì che prosperano traffici come quello dei pitbull, ormai diventato una sorta di status symbol per capibanda, dei telefoni cel-

lulari, di merce rubata. Dalle banlieues era già venuto un avvertimento lo scorso inverno, quando per intere settimane insegnanti e allievi di Saint Denis, il grande distretto alle porte di Parigi, avevano bloccato scuole e licei. Ora la protesta riprende vigore e soprattutto diventa nazionale. Per la manifestazione di domani la saldatura tra studenti delle periferie e loro coetanei più agiati del centro città sarà cosa fatta. Finora il movimento è stato nella sua stragrande maggioranza pacifico e ordinato.

Il ministro dell'Educazione Claude Allegre aveva visto arrivare la bufera. Già la scorsa settimana aveva cercato di disinnescare la mina dando ragione agli studenti:

«Hanno ottimi motivi per protestare», aveva detto. L'hanno preso in parola. Il ministro ieri ha dovuto difendersi con un certo affanno all'Assemblea nazionale. Ha detto che il rapporto numerico tra studenti e professori è ottimo: oggi in Francia c'è un insegnante ogni undici allievi. «Il problema - ha spiegato - è quindi di una migliore ripartizione degli effettivi. Ci sono professori con classi sovraffollate e altri senza classi». Perché questa contraddizione? «Abbiamo a che fare con una gestione arcaica e stiamo provando a modernizzarla». È dal momento in cui ha assunto la direzione del suo dicastero che Allegre batte sul tasto dell'arcaismo, prendendo di mira so-

prattutto i potenti sindacati che controllano il traffico delle assegnazioni. Allegre denuncia «il sistema centralistico» della macchina scolastica francese. La chiama «il mammoth», bisogno di dimagrire. Ieri ha chiesto tempo per portare a compimento le riforme di decentramento delle competenze. Ma è lì da più di un anno, e studenti e insegnanti non sono propensi a concedere deroghe.

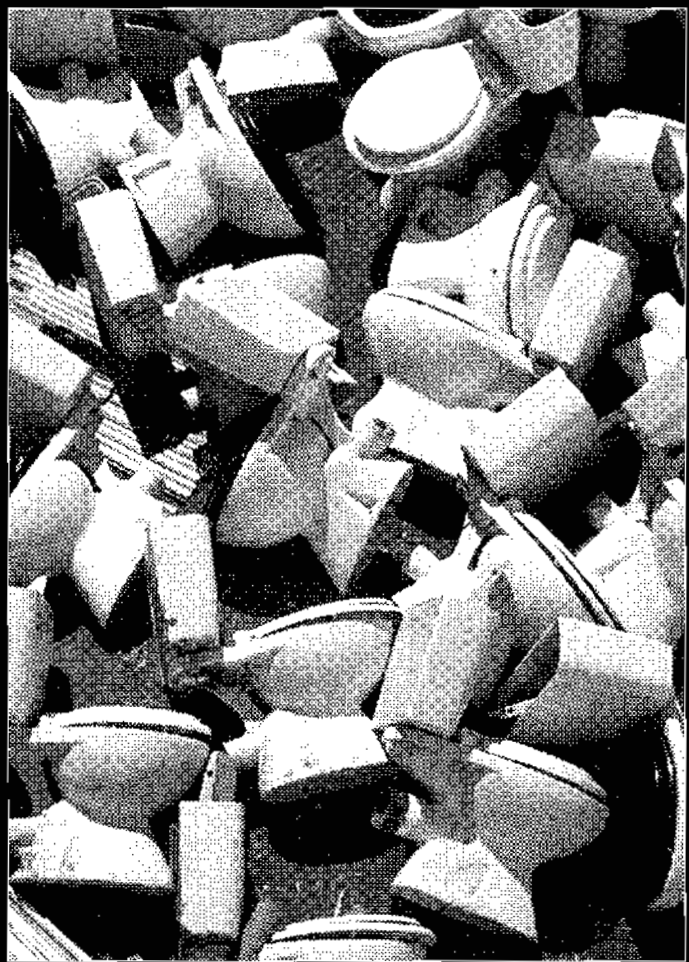
La protesta, a Parigi, è stata funestata da un grave incidente. Una ragazza di 15 anni è morta dopo essere stata investita dal rimorchio di un camion che manovrava presso un assembramento di giovani a St-Maixent l'École. Una sua amica è rimasta ferita.

Eltsin, malattia misteriosa

Ha il morbo di Alzheimer?

■ Non una banale bronchite, come sostiene il suo ufficio stampa, ma il sospetto che si sia di fronte a una malattia ben più grave che la medicina classifica come Alzheimer. Sarebbe questo il male che avrebbe colpito il presidente russo Boris Eltsin, ora a riposo nella sua dacia, secondo le tesi ampiamente dibattute ieri dalla stampa e dai politici russi. Durante il soggiorno in Uzbekistan, quando al mattino si è svegliato, il presidente ha rimproverato le sue guardie perché non erano pronte ad accompagnarlo nel suo ufficio al Cremlino: «Non si rendeva conto di non essere a Mosca», scrive il quotidiano *Kommersant-Daily* citando testimoni secondo i quali i colloqui con il suo collega uzbeko Islam Karimov erano costellati di frasi senza senso. Una bronchite, con una febbre a 37,4° - come dichiarato dal Cremlino - non è tale da provocare uno stato di delirio, osservano i giornali.

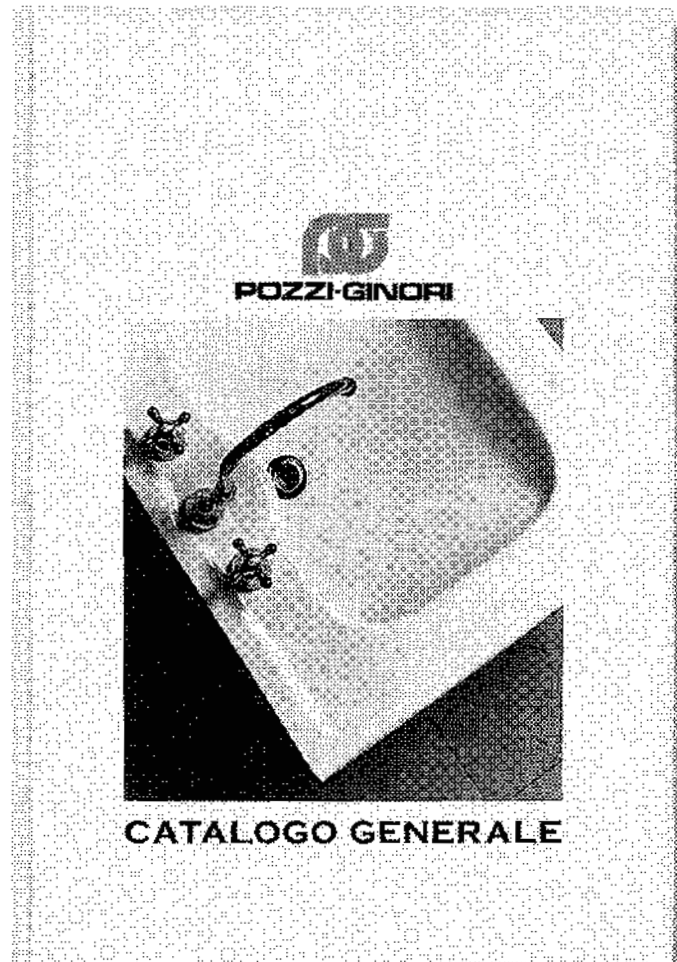
MORTI.



VALGONO IL 41% DI DETRAZIONE FISCALE.

C'è la legge 449/97 che - nel quadro delle agevolazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie - consente una detrazione di imposta pari al 41% delle spese sostenute nel 1998/99.

VIVI.



VALGONO IL 41% DI SCONTO POZZI-GINORI.

Il 41% di sconto è applicato sui prezzi del listino N. 109 Ottobre '97 (I.V.A. esclusa)
OFFERTA VALIDA dall'1/9/98 al 31/12/98

C'è Sanitari Pozzi che offre uno sconto del 41% su tutti i pezzi - vasi, bidet, lavabi, piatti doccia... - di tutte le collezioni del catalogo. Ecco l'occasione che aspettavate: buttate il vecchio, buttatevi sul nuovo di qualità Pozzi-Ginori! E se volete sapere dove acquistare i pezzi che vi interessano a prezzi irripetibili, chiamate il

Numero Verde
167-752225

Il servizio è attivo dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 18.00 nei giorni feriali.

POZZI-GINORI
Veste l'acqua
SANITARI POZZI S.p.A.
20145 MILANO Via T.7iano, 32
Tel. 02/48598.1 - Fax 02/48598.505